Anno VII - 1854 - N. 215

L'OPINIONE

Lunedì 7 agosto

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 18
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 106.

Dispaccio elettrico

Parigi, 6 *agosto.*

Madrid, 6. (?) I club organizzati continuano a restare aperti. La giunta starà in funzioni, fino alla riunione delle cortes. Il pagamento delle scadenze di luglio contribuisce a ristabilir la confidenza. Si aspetta presto l'arrivo della divisione Blaser.

— Il giornale *Berlingske-Tidende*, sotto la data di Copenhaguen 6, pubblica notizie dal giornale Swenske di Stokolma, le quali portano che 12 navi da guerra furon viste vicino al faro di Soederams, dirette verso Degerby.

Corre voce che i francesi abbiano occupato Aland il 3, dopo un cannoneggiamento di 7 ore.

Vienna, 6. Un dispaccio trasmesso alla corrispondenza austriaca da Odessa, 31, dice che il giorno prima le flotte alleate erano in vista di Sebastopoli, accompagnate da numerose navi da trasporto.

TORINO 6 AGOSTO

AFFARI DI SPAGNA

Il nuovo ministero spagnuolo è formato ed essendosi levate le barricate dalle vie di Madrid, le cose di Spagna riassumono, almeno in quanto all'aspetto esteriore, un regolare andamento; è però assai dubbio che la calma si ristabilisca definitivamente e ciò che avviene al presente sembra piuttosto un preludio di avvenimenti più gravi che una rivoluzione compiuta e giunta all'estremo suo limite. La questione dipende dalla circostanza che Espartero, nominato presidente dei ministri, abbia forza sufficiente per frenare le passioni scatenate dalla rivoluzione vittoriosa.

I giornali spagnuoli che ci pervengono assicurano consistere il programma del duca della Vittoria nei seguenti quattro articoli:

1. Convocazione delle cortes costituenti, onde riformino, se lo credono opportuno, la costituzione attuale della Spagna.

2. Permanenza delle giunte sino alla riunione del nuovo parlamento.

3. Accusare dinnanzi alle cortes i ministri che hanno attentato alla libertà della patria.

4. Allontanamento dal palazzo di ogni influenza contraria al sicuro impianto del sistema costituzionale.

Non sappiamo se in questi capi sia realmente espressa l'intenzione del generale Espartero, oppure se siano piuttosto l'indicazione di ciò che desiderano alcuni organi dell'opinione pubblica. In ogni modo è evidente che l'attivazione di quel programma prolungherebbe a tempo indefinito la soluzione della crisi. I primi due articoli non tendono a fondare un sincero ordine costituzionale, ma bensì a stabilire la rivoluzione in permanenza.

Le giunte, autorità rivoluzionarie per eccellenza, sôrte nel momento dell'incendio, sorveglierebbero e dirigerebbero le elezioni per le cortes costituenti, e non si dimetterebbero che dopo aver provveduto onde lo spirito rivoluzionario di cui sono animate sia stato infuso e trasmesso all'assemblea costituente. Nominata sotto tali auspici questa assemblea non sarà certamente molto tenera delle prerogative reali e se riescirà a condurre a termine il suo lavoro avremo una costituzione poco dissimile a quella del 1812. Ma in simili circostanze non è probabile che si addivenga ad un assesto definitivo della situazione politica della Spagna, senza nuove crisi che ne modifichino essenzialmente le condizioni fondamentali. Una mano forte sarebbe bensì in grado di scongiurare i gravi pericoli della situazione; ma se anche Espartero avesse questa mano, egli è al fianco della regina, che non ispira fiducia ad alcuno, che per la sua posizione personale e pei suoi antecedenti toglie ogni forza ai proprii sostegni, e li costringe a venire colla rivoluzione ai patti più umilianti per l'autorità regia.

Diversi sono i partiti che si presentano alla scelta della nazione spagnuola e che in parte furono già discussi: il mantenimento della regina con una costituzione liberale, la sua abdicazione in favore della principessa delle Asturie, colla reggenza di Espartero, la riunione della Spagna col Portogallo, la chiamata al trono della infanta Luisa, moglie del duca di Montpensier, la ristaurazione del conte di Montemolin, e finalmente la repubblica.

Di questi partiti possiamo escludere in prevenzione quello della riunione della Spagna col Portogallo, che oltre ad essere impossibile per l'indole dei due popoli, susciterebbe una questione europea immediata e incontrerebbe il veto tanto della Francia come dell'Inghilterra. Così pure non ha alcuna probabilità la chiamata al trono della moglie della duca di Montpensier, o del duca medesimo, non avendo questa combinazione alcuna radice nel sentimento nazionale e politico degli spagnuoli, e incontrando essa indubbiamente l'opposizione del governo francese.

Anche le probabilità del conte Montemolin sono poche, e se il trono di Isabella II non avesse altri pericoli a temere, lo si potrebbe ritenere assicurato. Anzi un tentativo dei partigiani del conte di Montemolin per suscitare la guerra civile sarebbe un caso fortunato per la regina dacchè la guerra civile potrebbe servire a deviare i fulmini rivoluzionari, dirigendoli contro l'antico pretendente. Un pericolo da questa parte renderebbe necessaria la concordia nel campo liberale e la regina Isabella II potrebbe essere di nuovo ben accetta alla nazione almeno come simbolo costituzionale a fronte delle tendenze assolute dei montemolinisti.

Non è però probabile che gli avanzi carlisti siano in forza sufficiente in Spagna per alzare la testa e per fare l'accennato ufficio di parafulmine nella burrasca rivoluzionaria a favore della regina costituzionale. Il che mancando, nella supposizione che debba procedere il programma summentovato, il trono costituzionale in Ispagna non potrebbe essere salvato che da una transazione a tutto discapito del potere reale. Una tale transazione sarebbe una costituzione con basi talmente democratiche che riducano al nulla il potere della corona. Tale sarà certamente la costituzione che voteranno le cortes costituenti quando nulla non venga ad inciamparne l'azione.

Ma è quasi impossibile che ciò non avvenga, e due cause contribuiscono ad intorbidare gravemente la posizione. Sebbene la repubblica come tale abbia pochi ed insignificanti partigiani in Spagna, pure non mancano gli uomini che cercano di approfittare delle passioni suscitate per far prevalere le dottrine repubblicane e demagogiche.

L'impopolarità della regina e il profondo disprezzo, in cui è caduta in Ispagna la casa borbonica, sono un potente elemento in favore dei demagoghi in Ispagna, e si dice che molti corifei della rivoluzione di Parigi del febbraio 1848, scacciati dalla Francia in conseguenza del 2 dicembre, si agitino a Madrid e a Barcellona, e dirigano le passioni popolari, inconscie della meta, verso la quale sono spinte, contro tutto ciò che porta l'impronta di istituzione monarchica. Ad accrescere il pericolo che sopravvenga una nuova crisi, sopraggiungono i mal celati dissensi fra i capi militari che si sono messi alla testa della rivoluzione.

Puossi sperare che i giovani generali iniziatori del movimento riconoscano interamente l'autorità di Espartero, e si assoggettino alla medesima senza gelosia od ambizione? Gli O'Donnel, i Dulce, i Serrano, i Ros de Olano si accontenteranno del secondo posto, quanto al momento del pericolo si trovavano in prima linea? Sarà disposto Narvaez in mezzo alla convulsione generale di rimanersene nell'oscurità, e non impiegherà egli piuttosto il suo talento di intrigo a suscitare nuove ambizioni, nuove turbolenze per emergere alla sua volta?

Le passioni rivoluzionarie che si svilupperanno in seno alla costituente, nominate sotto l'influenza della giunta, saranno un opportuno stromento di agitazione in mano ai partiti, e accelereranno lo scoppio di una crisi violenta.

In tal caso la transazione più ovvia fra l'ambizione, la demagogia, e il principio monarchico costituzionale sarebbe l'abdicazione della regina Isabella II a favore della principessa delle Asturie, colla reggenza di Espartero o di qualche altro generale più fortunato. Ma, o passando per questa via o per una crisi più immediata non è impossibile che fra le fasi politiche prossimamente riservate alla Spagna, vi sia anche quella dell'anarchia demagogica, unica forma repubblicana possibile per qualche istante in Spagna, ove non vi sono repubblicani, e quella della dittatura.

Questo andamento è conforme a ciò che si è sperimentato in tutte le rivoluzioni di altri paesi che hanno cercato un termine agli sconvolgimenti nelle assemblee costituenti, e non vediamo come la Spagna potrà sottrarvisi se il programma dei suoi attuali governanti è conforme a quello di sopra accennato. La sapienza e moralità politica in Spagna non è certamente superiore a quella delle altre nazioni in Europa che furono preda per lungo tempo alle passioni rivoluzionarie, e le circostanze del paese favoriscono più che in qualunque altro luogo lo sviluppo di quelle lamentevoli crisi.

Per il bene della Spagna e per il pronto riordinamento della sua situazione politica sarebbe necessario che Espartero afferrasse con mano ferma le redini del governo e avesse l'ingegno e l'abilità di scongiurare la crisi mediante una temporaria e moderata dittatura, da un lato calmando la tempesta rivoluzionaria coll'autorevole sua influenza personale, e contenendone i flutti colla forza ove minacciano d'irrompere; dall'altro distruggendo e annullando tutto ciò che si è fatto in Ispagna da alcuni anni nella via della reazione incominciando dai concordati e dall'influenza gesuitica. Ordinate in questo modo le cose con prontezza ed energia, la Spagna potrebbe trovarsi fra breve in una situazione normale, e veder funzionare senza difficoltà la costituzione ultimamente in vigore, ravvicinata per le opportune garanzie all'originaria sua forma del 1837, come si è già fatto riguardo alla legge sulla stampa.

Nell'interesse dei principii liberali desideriamo che la crisi spagnuola prenda questa piega, sebbene deboli siano le nostre speranze. A taluno potrà sembrare strano il vederci invocare a nome dei principii liberali la dittatura contro la costituente. Ma crediamo che tutti coloro che hanno osservato spregiudicatamente gli avvenimenti politici dell'Europa continentale negli ultimi anni saranno della nostra opinione. Le costituenti condussero in ogni luogo direttamente o indirettamente fra le agitazioni rivoluzionarie alla dittatura e al despotismo permanente. Questo prepara le rivoluzioni, e per conseguenza apre la via alla libertà, lo sappiamo; ma siccome i nostri voti non tendono ad alternare il dispotismo colla rivoluzione, ma di stabilire un ordine di cose che garantisca ai popoli libertà e progresso senza crisi violente e perturbazioni alternanti, così crediamo, che dopo le tristi esperienze degli anni scorsi un voto sinceramente liberale possa ritenersi quello che in luogo di UNA costituente consiglia di ricorrere ad UN costituente, fornito di volontà e di mezzi per condurre una nazione sulla via che abbiamo additato. Un Washington, un re Carlo Alberto lasciano più profonde traccie nella vita di una nazione libera, che un'assemblea, foss'anche composta per intero di uomini come Lafayette, Manuel, Foy e Lamartine.

La guerra e la diplomazia. Il nostro corrispondente di Parigi ci avvertiva già come l'opinione pubblica in Francia fosse assai poco soddisfatta dei risultati finora ottenuti dalla guerra, e quest'oggi ne abbiamo avuta

APPENDICE

IL CANARINO GIACOBITA

Aneddoto della vita del conte di Peterborough.

(Continuazione e fine, vedi il numero 212.)

Per quanto lord Peterborough fosse affezionato a lady Judith Carey, la buona vecchia non ne avrebbe però avuta la prima visita, se non fosse stata la penuria delle di lui finanze, per la quale non poteva onorevolmente presentarsi altrove. Il conte aveva nell'animo un sentimento più tenero, più esclusivo, più tirannico di quello che si può provare per una zia, sia pure la migliore delle zie: a Londra, c'era per lui una voce più soave del canto del maraviglioso canarino. Lord Peterborough era amante della celebre cantatrice Anastasia Robinson e se ne credeva riamato; lo era anzi certo, e il solo suo orgoglio faceva ancora contro al desiderio di darlei il proprio nome, con un matrimonio pubblico. Quando la Robinson metteva innanzi la quistione seria di una legittima unione, egli si scusava coll'addurre i pregiudizi di sua zia, che avrebbe diseredato un nipote, il quale fosse stato tanto poco curante del suo alto lignaggio e del suo illustre nome, da dividerlo con una donna di teatro. Quasi per compensarla di questo rifiuto a legittimare la loro intima unione, lord Peterborough colmava la sua amante di regali. Egli non sapeva combattere nessun suo desiderio, nessun capriccio; anzi, cercava di farli nascere egli stesso, solo per farle vedere che non di rado sapeva prevenirli. Anastasia indovinava benissimo il motivo di tante sollecitudini, e, se qualche volta fingeva di essere di un po' difficile contentatura, lo faceva solo per istancare la galante liberalità del conte e farlo convenire che gli sarebbe costato cento volte meno l'averla per moglie legittima tutta la vita che un solo anno per amante. L'eredità della zia correva dunque rischio d'essere mangiata in erba; ma nulla era agli occhi del conte troppo splendido nè troppo caro per Anastasia. Nessuna delle sue fantasie gli pareva stravagante, se non era impossibile il soddisfarla.

Un giorno, milord Peterborough trovò Anastasia pensierosa e, ad una smorfietta che essa fece, ad un sorriso che le sfiorò le labbra, capì che aveva da fargli qualche domanda. La duchessa di Northumberland aveva il giorno prima fatto pompa del più leggiadro cocchio, tirato da due bei poneys. Anastasia, che aveva lungamente seguìta degli occhi la duchessa, trovò sgraziata la forma della propria carrozza e pesante il trotto de' suoi due grossi cavalli tedeschi. « Ella non sa, » diceva fra sè il conte, « che il fabbricatore e il sensale della duchessa non aspettano più che un mio ultimo ordine e che possiam noi pure, in un quarto d'ora, andar a Hyde-Park ed eccitarvi l'invidia di tutte le ladys alla moda. »

Il povero conte era, ohimè! lontano le mille miglia dall'indovinare il desiderio espresso da quell'aria pensierosa, da quella smorfia, da quel sorriso. Dopo molte circonlocuzioni e artifizi oratorii, essa venne infine a dichiarargli che sarebbe la più infelice delle donne, non canterebbe più una nota nè in teatro nè a casa, languirebbe, cadrebbe malata e si lascierebbe morire, se non le fosse dato possedere il canarino di lady Judith Carey!

Il canarino di lady Judith! Carlo di Peterborough non sarebbe stato più sconcertato, se Anastasia gli avesse chiesto la fenice della mitologia greca, il sasso delle *mille ed una notti*, l'uccello bleu delle storie di streghe, la simorga o qualunque altro uccello delle creazioni dei poeti o del mondo antiduluviano. Il canarino di lady Judith! Ma come mai ottenerlo da sua zia? Impossibile! Nessuna principessa dei tempi della cavalleria aveva mai messo a tal prova il suo avventuroso cavaliere. Evidentemente, Anastasia voleva farlo impazzire; o forse scherzava! Ma no; la domanda era seria; Anastasia insistette e, piuttosto che rinunciare all'amante, milord Peterborough le promise che avrebbe il canarino. Con quai mezzi? Nol sapeva neppur egli e lo promise senz'altro rifugio che la disperazione. « Se non potrò mantenere la mia promessa, pensava egli, mi ucciderò, o per dir meglio andrò a farmi uccidere! » Poichè milord Peterborough, eccentrico fin che volete, era però e bravo marinaio e bravo soldato, nè aveva bisogno del suicidio, per abbreviare i suoi giorni; senza far conto che, viaggiatore com'egli era intrepido e conoscitore (lo dice Swift in un'epistola) di tutti i postiglioni e di tutti i re dell'Europa, poteva in un ultimo viaggio farsi rovesciar giù da qualche cima delle Alpi o dei Pirenei.

Ma intanto egli aveva promesso il canarino e, pensatovi ben bene, credette di dover preferire la disperazione probabile di sua zia alla propria, a quella cioè d'Anastasia. Ottenerlo per amore era cosa più presto impossibile che difficile; si risolse perciò di rubarlo. Come maneggiò egli la cosa? come ingannò la vigilanza di lady Judith? Certo ch'egli si sarà procurate intelligenze al di dentro, come già aveva fatto in Catalogna, per impadronirsi della fortezza di Denia. Comunque sia, fatto è che il conte Peterborough portò un bel giorno il famoso canarino ad Anastasia, raccomandandole di tenerlo celato agli occhi di tutti, di non possederlo che per lei sola: ciò che la capricciosa cantatrice promise, riconoscente di quella nuova prova d'amore che le dava un sì gran capitano.

Bisogna sapere che, non nella speranza di ingannare la buona lady, ma unicamente per facilitare il furto di Fifì, erasi al maraviglioso uccello sostituito un altro canarino della stessa gros-

una prova in un articolo del *Siècle*, in cui, con molta misura, con molta circospezione, con tutti insomma quei riguardi che si debbono avere per gli eserciti, ai quali incombe una sì dura e faticosa missione, si esprime il desiderio di un più largo e proficuo frutto delle spese fatte e dei sacrifizi sopportati:

Cionondimeno, dice il *Siècle*, non bisogna ingannarsi: in generale, ognuno è buon giudice del proprio onore, ma i governi non potrebbero non tener conto, da una parte, dei ragionamenti dei giornali inglesi e, dall'altra, dell'impazienza dell'opinione pubblica in Francia. Tutto cammina così velocemente oggidì in industria, in costruzioni, in politica, in uomini e nelle cose che vorrebbesi vedere la guerra uguagliare in rapidità il corso precipitato degli affari.

« Ecco d'altronde che la stagione avanza. Le rimembranze di quel troppo famoso generale *Inverno*, che fece sì bel giuoco alla causa moscovita nel 1812, si presentano, volere o non volere, a tutte le memorie. In queste circostanze, non sarebbe male l'aver riguardo alle impazienze, anche poco fondate, che si mostrano da ambi i lati dello stretto. Aspettare ancor più prima di tentare qualche cosa di decisivo, ci sembrerebbe un errore ancor più politico che militare.

Per darne un esempio manifesto, noi dimanderemo fra le altre cose agli uomini competenti se essi credono che l'Austria e la Prussia avrebbero cotanto esitato, che la Svezia avrebbe altrettanto differito a schierarsi dove era chiamata dai suoi interessi, se l'Inghilterra e la Francia avessero portato dei colpi più decisivi.

Ciò che sopratutto poi non dovrebbe permettersi, si è che la prolungata mancanza di notizie militari d'un qualche peso desse luogo a dicerie di riprese trattative. Nazioni come le nostre non equipaggiano flotte, non ispediscono armate, non profondono i loro tesori per giungere a delle trattative dilatorie. Esse armano per finirle, e per imporre la pace.

Ci soffermiamo a questo punto della citazione sembrandoci che il giornale francese abbia infatti messo il dito sulla vera piaga che rode questa vertenza orientale e che impedì sempre all'opinione pubblica di parteggiare con quell'entusiasmo che era tanto naturale, avuto riguardo ai grandissimi interessi che dalla medesima erano posti in campo. Quantunque non siavi forse quistione al mondo che meno di questa sia atta ad essere sciolta mediante trattative pacifiche, quantunque l'antagonismo spiegatosi fra l'occidente ed il settentrione non possa più ormai palliarsi nè comporsi, pure l'opinione generale dubitò sempre, perchè si lasciò illudere dalla possibilità delle trattative.

Se ad uno ad uno s'interrogano questi ostinati credenti nella pace, non ve ne ha uno che sappia tracciare un piano del futuro accomodamento, appunto perchè, senza una lotta fortissima e la disfatta di uno dei combattenti, un accomodamento ragionevole non è possibile; ma pure sperano a cagione degli uomini che qua e là dirigono la cosa pubblica; sperano tanto più perchè appunto viddero i casi della guerra procedere piuttosto lentamente od almeno in nessuna corrispondenza coi formidabili preparativi che per la medesima eransi fatti.

Una corrispondenza generale di Parigi osò peraltro in questi ultimi giorni tracciare un piano di pacificazione basato su questi punti:

1. Evacuazione immediata dei principati;

2. Protettorato comune dei principati per parte di tutte le potenze, riservandosi all'Austria il potere esecutivo;

3. Protettorato comune di tutti i sudditi non musulmani della Porta conformemente ai principii posti dal protocollo di Vienna del 9 aprile;

4. Navigazione libera del Danubio e del mar Nero e stabilimento di un porto franco sul mar Nero;

5. Indennità per le spese di guerra.

Andando in traccia dell'origine di questa notizia così strana ed intempestiva, la trovammo segnalata innanzi tutto dalla *Gazzetta di Breslavia*, ciocchè basterebbe a togliere alla medesima ogni ombra di credibilità; ma ad ismentirla maggiormente potremmo citare l'autorità della *Gazzetta d'Augusta* che appunto dichiara sapersene nulla a Berlino, dove queste proposizioni, al dire dell'altra gazzetta, avevano avuto l'origine. Ma noi abbiamo voluto riportarle tanto per mostrare di che povere speranze si pascono certuni, come anche per soggiungere qualche parola al modo con cui l'*Indépendance Belge* le commenta. Essa dice:

Si può credere che infatto le potenze occidentali potrebbero acconsentire a negoziare su queste basi.

Noi crediamo che su ciò l'*Indépendance Belge*, quando non abbia un più recondito scopo, quale sarebbe quello per esempio di eccitare per parte della stampa franco-inglese una qualche dichiarazione che valga a riconoscere le pretensioni di quei due paesi onde regolare su quelle il contegno della Germania e delle altre potenze ancora indecise, noi crediamo che grandemente s'illuda e che nè il popolo nè il governo in Francia ed in Inghilterra potrebbero accogliere le proposte basi di pacificazione, senza abdicare a quell'alta influenza che esercitano in Europa e senza tradire manifestamente i loro interessi.

Qual danno infatti risentirebbe la Russia dal mal esito dell'impresa da lei tentata con tanto detrimento di tutta l'Europa? Essa resterebbe tale qual'è presentemente, non perderebbe un palmo di terreno, non una di quelle posizioni per cui è tanto minacciosa verso la Turchia, e quando, cogli intrighi diplomatici, fosse giunta ad intorbidare le relazioni fra gli stati che possono opporsi alle di lei avide brame, potrebbe da un momento all'altro rinnovare la in adesso fallita invasione, giacchè il gran turco sarebbe allora assai più forse che in adesso estenuato ed incapace di resistere da solo e lungamente al suo pericoloso nemico.

Il protettorato esercitato in comune da tante potenze necessariamente rivali fra loro o è un'assurdità politica che si riduce al protettorato di nessuno, o si risolve nel protettorato del più abile, e specialmente di quello che trova nel paese da proteggersi maggiori elementi alla protezione. Bisognerebbe dunque scartare addirittura la Prussia, la Francia e l'Inghilterra dall'arringo, almeno ove si voglia intendere per protettorato quell'azione continua che vien dalle relazioni fra le popolazioni e la potenza di cui s'invoca l'appoggio e la protezione, ciocchè non è possibile agli stati abbiamo nominato perchè troppo lontani, e resterebbero a lottare d'influenza la Russia e l'Austria siccome le due potenze limitrofe ai principati.

Ora la preponderanza della Russia sarebbe da questo punto assicurata, giacchè per essa starebbe la comunanza delle origini e della religione e la maggior forza. Quale sia la simpatia che il governo austriaco esercita sulle popolazioni lo mostra la condizione di quelle a lui attualmente soggette, lo mostrò quel famoso proclama dei Serbi, i quali dichiararono come sopra ogni altra cosa abborissero dall'assoggettarsi all'Austria, la quale pur ebbe nella Servia ad esercitare la maggior propaganda.

Ma posto anche che pel maggior vantaggio delle grandi potenze le quali si dividono l'impero dell'Europa si richiedesse l'olocausto dei moldo-valacchi e si volessero costringere a subire il giogo austriaco, come in parte accennano le proposte basi laddove dicono che all'Austria sarebbe riserbato il potere esecutivo, sarebbe questo un risultato soddisfacente della guerra tale da fare dimenticare ai francesi ed agli inglesi i gravi sacrifizi per la medesima incontrati? Il discendente di Napoleone può contentarsi di combattere per l'ingrandimento dell'Austria, ed il popolo inglese troverebbe forse bene impiegate le sue sterline per vantaggiare la patria di Hainau ed aumentare, senza alcun compenso, il numero dei popoli sacrificati?

L'*Indépendance Belge*, ben si vede, volle fare con questo buon ufficio all'Austria per la quale, dopo il matrimonio del duca di Brabante, fu presa d'insolita tenerezza, come lo mostrò anche or ora decantando la paterna misura del nuovo prestito *volontario* austriaco, mentre non può ignorare la vera natura di quella enorme rapina; ma l'opinione pubblica in Francia e nell'Inghilterra non si lascia cogliere da così poveri lacci, e per persuadercene prenderemo ancora il *Siècle* che ultimo ci giunge, dove leggiamo questo articolo che qui riportiamo quasi a conchiusione dei nostri ragionamenti.

L'imperatore Nicolò diceva nella sua risposta alla nota austro-prussiana che, per considerazione per l'Austria, acconsentirebbe a sgombrare la Valacchia ed una parte della Moldavia; ma che per motivi strategici conserverebbe la linea del Sereth. Quanto disse, oggi lo fa; ma ciò ch'era presentato siccome una concessione apparente alle dimande dell'Austria, non è più ormai che una necessità militare dopo lo scacco di Silistria, ed i tentativi dei generali russi per conservare la linea del Danubio.

Questo è tanto vero che la *Presse* di Vienna diceva innanzi ieri che l'occupazione della Valacchia per parte degli austriaci sarebbe un non senso nella situazione attuale, e che l'Austria dovea ormai impiegare le sue forze ad espellere i russi dalla Moldavia. Noi accettiamo la quistione posta in tal modo, e teniamo il gabinetto imperiale di Vienna siccome posto nella necessità di agire, giacchè nè questo gabinetto, nè alcuno de' suoi organi osò dire che l'occupazione della linea del Sereth per parte dei russi fosse una sufficiente soddisfazione data alle potenze tedesche ed ancor meno alle potenze occidentali.

L'ora dell'azione suonò dunque per l'Austria.

L'appello è tanto più imperioso che la stagione avanza e che se si impiegano ancora sei o sette settimane in trattative, verrà il momento di dire « è troppo tardi per quest'anno, si negozi durante l'inverno e se una transazione onorevole non sarà conchiusa innanzi la primavera, oh in allora, in allora Dio sa »... La supposizione che un tal procedere sarà messa in pratica ed un tal linguaggio sarà tenuto dall'Austria, non ha, da parte nostra, niente dell'azzardato.

Allorquando tre mesi sono ci maravigliavamo che il gabinetto austriaco fosse prodigo di parole ed avaro di azioni, gli uomini in alto locati ci dicevano che l'Austria aveva diritto di aspettare che le armate della Francia e dell'Inghilterra fossero in linea contro i russi; e si aggiungeva, se l'Austria si pronunciasse sin d'ora dovrebbe portare tutto il peso della guerra; essa vi sarebbe come attore principale e non come ausiliare che chiede solo di farsi arbitro. Presentemente si riproduce lo stesso pensiero sotto altra forma.

La Francia e l'Inghilterra hanno realizzato i loro prestiti: le loro flotte sono padrone dei mari, lo spirito pubblico non cerca ad elevare alcun ostacolo sulla strada che deve percorrere la guerra; e si aggiunge e per l'Austria non è ancora totalmente così. Il prestito di cui essa ha bisogno è accolto favorevolmente (?!?) ma è in corso d'esecuzione e potrebbe essere arrestato a mezzo il corso da una precipitata partecipazione alla guerra. L'Austria è con noi, essa trascinerà seco la confederazione germanica e con questa la Prussia, ma abbiate un po' di pazienza.

Benissimo. Solamente noi ripeteremo la dimanda che facevamo un momento fa: l'Austria non chiederà poi che noi abbiamo pazienza sino alla prossima primavera?

Alcuni giornali tedeschi passavano ieri in rassegna, non senza enfasi, le forze militari dell'Austria. Secondo il *Wanderer*, il barone di Hess era sulla frontiera russa con 300,000 soldati. Se ne abbisognassero 500,000, si avrebbero ben tosto, diceva quel giornale. Togliamone la metà e più.

L'armata turca unita alla franco-inglese presenta un effettivo di 200,000 uomini. Se l'armata austriaca fornisce 200,000 soldati, si avrebbe una massa di forze, innanzi alla quale la Russia non potrebbe conservare la linea del Sereth. Le ragioni di differire l'azione sono dunque, da parte dell'Austria, puramente politiche, giacchè le ragioni militari sono tutte in favore dell'azione immediata.

L'armata russa prende una posizione che le permette di opporsi ad un attacco dalla parte dell'Austria, e nello stesso tempo di portarsi alla difesa della Crimea. Questo è un tratto di abilità che non è straordinario, ma che non può contestarsi. Ora avverrà che l'armata turco-anglo-francese, giunta sulla linea del Sereth, avrà bisogno di garanzie contro un cambiamento di politica dell'Austria, cambiamento non probabile, se vuolsi, ma possibile, e di cui bisognerà tener conto nella condotta delle operazioni strategiche.

Sintanto che l'Austria non è in guerra contro la Russia, la protegge in un modo più o meno diretto. Il dispaccio pubblicato dal *Moniteur* non cerca a fare su ciò alcuna illusione, esso dice che non trattasi in alcun modo di evacuare la Moldavia. Cionnondimeno un passo è fatto, giacchè il movimento ordinato dall'imperatore Nicolò deve forzare le potenze tedesche a spiegarsi a fondo da prima fra esse, e poi colle potenze occidentali. La luce sta per farsi; possa essa mostrare nell'errore coloro i quali credono di vedere nella politica dell'Austria un calcolo per riprendere la posizione che erasi fatta al congresso di Dresda nel 1813!

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicata la legge 31 luglio scorso che apre un credito di L. 58,428 per la costruzione di una cavallerizza nella città d'Alessandria.

È pure pubblicato un decreto in data 27 luglio che autorizza l'amministrazione del debito pubblico a fare il trasporto sul registro del debito pubblico perpetuo della rendita di L. 768, colpita dalla sorte nell'estrazione del 29 settembre 1853 e sottoposta al vincolo di successione.

FATTI DIVERSI

Oggi è stato pubblicato il seguente manifesto;

IL SINDACO
DELLA CITTA' DI TORINO

Le condizioni sanitarie di qualche parte dello stato consigliando l'adozione di tutti quei provvementi, che l'esperienza ha dimostrato i più acconci per prevenire e combattere l'invasione del colèra-asiatico.

---

sezza, dello stesso colorito, ugualmente addimesticato, esattamente simile, in una parola,........ eccetto che si sarebbe invano da lui aspettato che cantasse l'aria giacobita e quella sfida politica, gettata da un povero uccello a tutti i wighs ed a tutti i ribelli d'Inghilterra: *Viva il re Giacomo!*

Il conte di Peterborough, spaventato della sua audacia e del suo furto, non osava più presentarsi alla zia. Se ne stette anzi qualche tempo lontano, per evitare ogni spiegazione. Allorchè tornò a lasciarsi vedere da lei, un grave incidente aveva avuto luogo nella politica attiva, e la vecchia lady Judith non poteva restarvi indifferente. Eccitato il cavaliere di S. Giorgio da' suoi cattivi consiglieri, era sbarcato in Iscozia; ma la fortuna aveva tradito il suo coraggio, ed egli dovette, vinto, riprendere la via del mare. La sua testa fu messa a prezzo, ed egli si trovò quasi tanto infelice a Sheriffmour, quanto vent'anni dopo suo figlio Edoardo lo fu a Culloden.

Il conte di Peterborough non si fece meraviglia del trovare sua zia così mesta. Prevenendo tutte le di lui condoglianze, essa si fece per la prima a parlargli della catastrofe, che a lei, fedele giacobita, era tornata tanto dolorosa; poi, per una naturale transizione, passando al suo favorito canarino:

« Ah, mio caro Carlo, » aggiunse, non senza far rabbrividire il conte « voi che non volevate qualche volta credere alla sensitività di Fifì, sappiate che il povero uccello, dacchè fu il nostro legittimo principe così fatalmente tradito, non sa più indursi a far sentire una sola nota. Vi lascio pensare se questa dimostrazione di dolore non mi faccia anche più caro il mio idolo! »

Grazie alla sua buona stella ed alla tenace prevenzione della nobile lady, il conte di Peterborough era salvo. Egli si guardò bene dallo smentire cotesta spiegazione del simpatico silenzio dell'uccello realista, e, dopo aver fatto un riscontro fra questo *eloquente* mutismo e la pietà filiale che rese già la parola al muto figlio di Creso, egli andò dalla sua cara Anastasia per raccomandarle di conservar più gelosamente che mai il segreto del suo fortunato furto.

Certe persone incresciose e misantrope, che saprebbero scoprire una macchia nel sole ed un cattivo pensiero in cuore di donna, potrebbero forse sospettare che Anastasia Robinson avesse desiderato meno il possesso del famoso canarino che la disperazione e quindi la morte di cotesta eccellente zia, che le si veniva sempre opponendo come un ostacolo insuperabile al suo matrimonio col conte di Peterborugh. Se essa avesse fatto questo calcolo si sarebbe ingannata a partito. Ma ohimè! Succede delle illusioni, che ci tengono spesso luogo della realtà, come della realtà stessa: esse se ne vanno molto facilmente. Il canarino sostituito morì della sua morte naturale o vittima piuttosto di qualche nuovo complotto, come si può supporre, senza essere così increscioso nè misantropo, come le persone, a cui noi facevamo poco fa allusione. Esso morì, e per uno sgraziato caso la nobile lady Judith trovavasi allora senza consolatore, giacchè suo nipote era fuori d'Inghilterra. Sa Dio quante lagrime furono versate sul defunto uccello!

Non era ancora esausta la sorgente di queste lagrime, quando fu introdotta da lady Judith una bella e giovine straniera, la quale l'aveva fatta pregare di un colloquio segreto. Lady Judith, che non andava più nè a corte, nè in società, nè a teatro, non aveva mai sentita nè vista la celebre Anastasia: ed era lei. Da vera sirena, essa seppe facilmente conciliarsi l'attenzione della vecchia lady, lasciò destramente in disparte il motivo supposto del colloquio domandato, e più destramente ancora si trovò condotta a dover cantare..... Che aria scelse Anastasia? Senza dubbio l'aria cantata con tanta grazia dal maraviglioso canarino; giacchè lady Judith, commossa fino alle lagrime, dovette fra sè convenire che, se Fifì vivesse ancora, sarebbe stato sorpassato da questa dolcissima voce, capace di convertire al legittimo re tutti i ribelli dei tre regni.

Oh, che consolazione, che fortuna, se così soave canto potesse venire di tanto in tanto a rallegrare la sua solitudine! Ne fece qualche motto alla bella cantatrice che se lo aspettava, ma che modestamente le rispose come suo nipote, il suo diletto nipote, — ed era questo un segreto che essa confidava a lady Judith... suo nipote avesse già da lungo tempo saputo guadagnarsi l'amor di una donna che cantava bene almen quanto lei. In una parola, sempre sotto segreto, lady Judith venne a sapere che suo nipote aveva giurato di sposare la bella Anastasia, e che egli esitava a conchiudere questo matrimonio, per timore del risentimento di sua zia. Lady Judith era un po' sotto il fàscino di quella persona e di quella parola, e, sospettando qualche cosa di ciò che era, disse: « Ah signore, se questa donna rassomigliasse un po' a voi, siate sicura che mio nipote non sarebbe molto sgridato dell'averla sposata senza il mio assenso. »

Noi non siam molto amanti delle lunghe istorie, e siccome il lettore ha ormai indovinato lo scioglimento di questa, così giova abbreviarla. Il conte di Peterborough ritornato che fu dal suo viaggio, trovò con sua gran sorpresa la zia non solo consolata della morte di Fifì, ma anche così ben disposta circa l'argomento del matrimonio che fu essa la prima ad invitarlo a darle una nipote, la quale avrebbe potuto cantarle delle arie giacobite, durante le di lui frequenti assenze.

Ormai senza nessun pretesto, lord Peterborough si risolse a sposare Anastasia Robinson.

E questa, non più pavida d'una rivalità pericolosa nelle affezioni della sua nobile zia, volle il giorno stesso delle nozze ricollocar Fifì, il canarino legittimo, nella gabbia dovuta. Questa *ristorazione* diè l'ultima mano all'entusiasmo di lady Judith per la sua bella nipote, e le fece tollerar con pazienza i reghi dei due Giorgi, che succedettero alla regina Anna, a danno del legittimo re.

(*Scotch Miscellany*)

Ritenuta la convenienza di render noto, che la civica amministrazione ha fatto allestire locali atti a ricevere le persone che venissero ad essere colpite da questo morbo, e ciò specialmente affinchè quelle provenienti da paesi in cui si è già manifestato possano, volendolo, avere un pronto ricovero.

Considerando essere necessario di distrurre nell'animo dei cittadini la falsa idea preconcetta ed appoggiata ad assurde dicerie, che cioè tutti i malati debbano, anche contro volontà, essere trasportati all'ospedale a ciò destinato,

Notifica

Essere sin d'ora allestiti di tutto punto due ospedali col personale sanitario per ricevere ed assistere gli ammalati nativi e domiciliati in questa città e suo territorio, come pure quelli che trovandovisi soltanto di passaggio, vengano ivi sorpresi dalla malattia e che non abbiano mezzi sufficienti per farsi curare a proprie spese.

L'accettazione nello spedale non ha luogo salvo in seguito a richiesta dell'ammalato, o della sua famiglia, essendo libero a chiuuque di farsi curare a domicilio.

Dal palazzo municipale, addì g agosto 1854.

Notta.

Polveri per la fabbricazione di vino. Alcuni giornali della capitale annunziarono esservi in Torino presso il sig. Gargano Michele, via dei Due Buoi, num. 10, scatole contenenti una polvere per fabbricar vino (senza vino) e *vermout*. Queste scatole, del prezzo di lire 2, servono ciascuna per la fabbricazione di 50 litri di vino, per comporre i quali, oltre alle polveri, si richieggono 4 oncie di acido tartarico, 3 a 4 litri di spirito di vino, 4 chilogrammi di zucchero dell'Avana ed una libbra di sangue di bue.

Il sig. conte di Gazzera d'Amsterdam, autore della ricetta, all'oggetto d'ottenere la facoltà di spacciare le sue polveri, si rivolse, giusta il prescritto dalla legge, al consiglio superiore di sanità, il quale nella seduta del 29 luglio p. p. sulla relazione d'un suo membro stato incaricato di esaminarne la ricetta, deliberò essere non solamente il caso di rigettare la dimanda, ma essere inoltre conveniente che si sorvegli, affinchè tali bevande non sieno messe in commercio, sulla considerazione che la fabbricazione e la vendita di cui si tratta, tenuto conto dei materiali che si vogliono impiegare nella formazione del vino e del vermout, è ben lontana dal corrispondere all'aspettazione di chi in essa ponesse fidanza; che anzi potrebbe non di rado esser causa di nocumento alla salute di coloro che se ne servissero.

Vuolsi ancora notare che, tenuto conto del valore degli ingredienti che si richieggono, la spesa per ottenere 50 litri di vino sarebbe assai considerevole.

Raccolta dei bozzoli nel 1854. La camera d'agricoltura e commercio ha pubblicato un riassunto generale delle quantità di bozzoli vendute ne' mercati, di cui ha ricevuto i bollettini.

Da esso risulta che nell'anno corrente ne furono venduti sui mercati 310,986 miriagrammi pel prezzo di L. 13,635,700.

La camera avverte che le quantità vendute nei mercati corrispondono appena al terzo della produzione totale. Si può quindi calcolare che nel 1854 il ricolto ascese ad un milione di miriagrammi del valore di 42 a 45 milioni di lire.

R. ricovero di mendicità di Torino. I nostri concittadini i quali colla loro generosità mantengono la pia casa del R. ricovero, instituzione tanto utile per il pubblico decoro e per la tranquillità del centro dello stato, volontieri apprenderanno che la commissione del consiglio provinciale di sanità, cui fu dato l'incarico di visitare tutti i pubblici stabilimenti e di provvedere per le attuali emergenze, fu oltremodo soddisfatta delle condizioni di somma nettezza, ordine e pulizia che regnano nel R. ricovero e ne tributò dovuti elogi alla benemerita direzione e ai suoi dipendenti.

È pure confortevole il sapere che il numero dei malati nel R. ricovero è molto al disotto dell'ordinaria quantità di essi in proporzione alla popolazione.

— Annunziamo con viva soddisfazione un nuovo tratto di generosità del duca Antonio Litta, il quale, unitamente al suo degno fratello conte Giulio, non volle abbandonare questa città alla quale per tanti titoli è vincolato, senza rammentarsi dei *mendici ricoverati*, alla cui sorte egli attendeva eziandio come membro della grande congrega degli amministratori. In questi ultimi giorni offeriva per il regio ricovero la cospicua somma di L. 2000.

La benedizione dei poverelli beneficati accompagnerà sempre il generoso donatore, e l'amministrazione, cui tanto duole di vedersi priva della cooperazione di sì generoso e distinto collega, recasi a dovere di attestare pubblicamente i sensi di viva riconoscenza onde fu compresa per questa così onorevole azione; e nutre certa fiducia che gli egregi signori Litta, sebbene lontani, conserveranno per l'istituto del ricovero torinese quello stesso interessamento di cui sinquì diedero sì splendide prove.

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotto dal 23 luglio al 5 agosto.

Viaggiatori N. 12,959	L.	17,560 15
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	1,523 88
Merci a piccola velocità . .	»	6,092 44
Totale nella settimana	L.	25,176 47
Prodotto anteriore	»	607,713 09
Totale generale	L.	632,889 56

Campo militare. Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora*:

« Riceviamo dal campo di S. Maurizio la positiva notizia del buonissimo stato di salute di 2200 uomini circa radunati per l'istruzione, alla quale i nuovi chiamati della seconda categoria della classe 1832, si dedicano con una volontà non mai spiegata da altri individui per tal fine sinora chiamati e formano l'ammirazione de' superiori e del sig. generale ispettore dell'esercito in ispecie. »

Genova. Rilevasi dalla *Gazzetta di Genova* che nella visita agli ospedali, S. M. ha lasciate tracce della sua benificenza avendo fatto distribuire alcune elemosine a' colèrosi più poveri, e che ha intanto assegnato sulla sua cassetta privata 10 mila lire da erogarsi a giudizio della civica amministrazione a sollievo de' poveri colèrosi e delle loro famiglie.

— In tutti i sestieri è cominciata stamane la distribuzione dei *buoni* di pane, sia gratuiti (per le famiglie dei colèrosi) sia da 30 cent. il kil. per gli altri poveri. È riuscita in genere con lodevole ordine, grazie alle disposizioni prese dalle commissioni di soccorso, e notiamo in ispecie quelle di Pre e di Portoria come le più affollate di domande.

— Fra i detenuti per causa politica nelle carceri S. Andrea, parecchi furono rilasciati, altri traslocati nel forte *Specula*. Alcuni però ne rimangono in S. Andrea, esposti a imminente rischio di malattia.

Rappresentiamo fortemente all'autorità questo stato di cose perchè tosto provveda. O rilasci quei detenuti (i quali non sono che semplici *prevenuti*) sotto cauzione, o li trasporti in luogo più salubre. È un obbligo non di sola generosità politica, ma di *giustizia*; poichè non pochi rei o prevenuti di delitti comuni ebbero tale vantaggio. E aggiungiamo che il rilascio sotto cauzione sarebbe migliore partito dopo che la grazia sovrana si è ieri esercitata in favore di molti condannati a pene correzionali. *(Corr. Merc.)*

Colèra-morbus in Marsiglia. Il bollettino sanitario officiale del giorno 31 luglio ultimo scorso porta un'assai manifesta declinazione del morbo relativamente ai giorni precedenti. Sono notati soli 56 decessi, tra i quali sette negli ospedali e 38 a domicilio.

Gli affari cominciano a riprendere il loro corso abituale, e tutto induce a credere che l'epidemia volga al suo fine.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Da alcune corrispondenze che ci giungono dalla Lombardia rileviamo che i fallimenti continuano in una scala spaventosa: a quello della ditta Lampugnani si deve aggiungere ora quello della ditta Simonetta di Milano che si dice assai vistoso.

Il delegato Anelli da Como, in vista dei numerosi refrattari all'ultima coscrizione, prese il partito di mandare gli alloggi militari nelle case dei genitori di questi refrattari. Eppure si dice tolto lo stato d'assedio.

Per dare un'idea dei mezzi di cui si vale il governo austriaco per stimolare il concorso alle sottoscrizioni del prestito, pubblichiamo le seguenti circolari state diramate in tutti i comuni della Lombardia.

« Alla deputazione comunale di.....

« Si avvertono le deputazioni comunali che d'ora in avanti, nel rassegnare istanze di passaporto per l'estero di persone agiate, dovrà aggiungere l'osservazione se i medesimi abbiano o meno presa parte al prestito volontario, mentre anche tale circostanza verrà dalla superiorità convenientemente valutata.

« Simile pratica dovrà osservarsi anche per le domande di porto d'armi o licenze di caccie, come pure per domande di esercizi di osteria, caffè, vendite di liquori e simili, insomma in qualsiasi circostanza venga da privati chiesto qualche favore.

« Si raccomanda quindi l'esatta osservanza di quanto sopra, anche ad evitare perdita di tempo a danno dei petenti nel caso si dovessdallo e scrivente rimandare le istanze per l'aggiunta di tale dichiarazione quando mancasse.

« 31 luglio 1854.

« Alla deputazione comunale di.....

« In conformità al disposto dalla delegatizia ordinanza 25 luglio num. 31, Prestito, si trasmette un opuscoletto relativo alla importanza ed utilità del prestito volontario in corso.

« In relazione poi alla stessa ordinanza, devesi osservare che siccome il prestito volontario di cui si tratta è di tal maniera istituito che caduno, il quale abbia anche tenuissimi mezzi può pure in qualche modo prendervi parte, per lo meno coll'acquisto di un'obbligazione di minimo valore, così viene fatto obbligo che quante volte si dovrà riferire sopra dimanda di privati per ottenere qualche favore, come, per esempio, licenze per esercizio di osterie, caffè, vendite di liquori e simili, sarà sempre da indicarsi se ed in quale misura il petente avrà preso parte al prestito in discorso, lo che dovrà pure osservarsi prima di accordare l'annuale rinnovazione delle licenze stesse. Da ciò vedrà quindi la deputazione la necessità di tenere un elenco dei concorrenti al prestito, per ogni emergenza. L'altro opuscoletto qui unito dovrà essere fatto tenere al parroco.

« 25 luglio 1854. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna, 2 *agosto*. Il consiglio federale scolastico fu composto come segue:

Dott. Kern presidente, Escher vice-presidente, Tourte, prof. Bernhardt, Studer, dott. Steiger, Humbert di Neuchatel, prof. P. Merian.

— L'incaricato d'affari austriaco ha annunciato essere levati gli ostacoli anche per i 10,000 quintali di sale, la cui somministrazione al Ticino è convenuta per trattato.

— La legazione della Gran Bretagna, in una nota del 20 luglio, ha espresso a nome del suo governo la speranza che la Svizzera, avuto riguardo alla neutralità da lei dichiarata, non favorirà in modo alcuno il prestito negoziato dalla Russia.

— Leggesi nelle *Suisse* del 3 agosto:

« Sentiamo che i signori generale Dufour e Luraiı, delegati del cantone Ticino, ebbero delle conferenze col sig. de Kubeck, incaricato d'affari d'Austria.

« Non si può dire che sinora queste conferenze, o piuttosto abboccamenti, debbano produr presto lo scioglimento delle difficoltà ancora esistenti. Tuttavia havvi luogo a sperare che il carattere conciliante del nuovo inviato e dei delegati produrrà il risultato che devesi desiderare dalle due parti. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 4 *agosto*.

Le notizie di Spagna arrivate oggi continuano a presentare la condizione delle cose come buona. L'entusiasmo prodotto dal generale O'Donnell, a Madrid, non poteva essere maggiore e si sono fatte sentire le più frenetiche acclamazioni, quando Espartero ed O'Donnell si diedero l'amplesso. Speriamo che l'unione di questi due uomini, i quali si tengono ormai in mano l'avvenire della Spagna, sarà durevole e che nè l'uno nè l'altro si ricorderà di un antagonismo che risale al 1843.

Fa meraviglia che il nome del maresciallo Narvaez, l'uomo che insieme al duca della Vittoria è il più influente ed il più popolare della Spagna, non sia ancora stato pronunciato, benchè si creda che l'illustre maresciallo non sia estraneo al movimento o meglio alla rivoluzione che ebbe luogo.

Quanto all'Oriente, siam sempre ai commentari più o meno arrischiati sul movimento di ritirata dei russi, che è pienamente confermato. Ma non sarà evacuata che la Valacchia. Lo stesso *Moniteur* annunzia oggi che i russi conservano le loro posizioni nella Moldavia.

Una lettera di Costantinopoli, che ho sotto gli occhi e che porta la data del 22 luglio, contiene particolari assai interessanti, e, sebbene riflettano fatti già conosciuti, vogliate licenziarmi a riprodurli. Sapete già del ritorno della flotta ottomana nel Bosforo. Essa è ora ancorata dinnanzi a Bujuckderè. Ciò fece assai vivo dispiacere ai membri del governo turco. Si pretendeva a Costantinopoli che gli ammiragli inglese e francese avessero preso questo provvedimento per prudenza. Infatti, se i turchi sono bravi soldati di terra, ed hanno valorosamente fatte le loro prove all'assedio di Silistria, essi non sono però altrettanto buoni marinai, e, siccome il mar Nero è quasi continuamente coperto da nebbie e la navigazione vi è assai difficile, così, per evitare sinistri, è necessaria una gran precisione nei movimenti. Disgraziatamente gli ufficiali dell'armata navale turca non sono pari al loro ufficio, e gli ammiragli avrebbero preferito far senza del loro concorso all'esporsi ad essere impacciati nelle proprie operazioni.

Le esequie del capitano Parker, figlio dell'ammiraglio inglese dello stesso nome, ebbero luogo il 12 con una grande solennità. Fu seppellito nel gran campo dei morti a Pera.

A Costantinopoli si è in grande apprensione pel colèra, che continua ad infierire a Gallipoli. I tre ultimi corrieri di Francia, che avevano con sè truppe, perdettero tutti qualche gente nel viaggio, e malgrado si isolassero i soldati nuovamente sbarcati, l'epidemia sembrava aumentare ogni giorno.

Le notizie dell'armata d'Asia non sono buonissime. L'armata di Batoun fu quasi intieramente distrutta. Di più perdette gran parte della sua artiglieria. L'armata di Kars è in miglior stato, ma non potrebbe far testa lungo tempo, se non si pensa seriamente ai mezzi di rinforzarla. Ciò che però v'ha di più lamentevole sono i dissensi che esistono fra i generali stranieri, che sono a Satch. La divisione che regna fra loro paralizza costantemente gli sforzi che si fanno, per trarre l'armata d'Asia dalla sua cattiva posizione. Si parla di un comando che sarebbe dato in Asia al generale ungherese Klapka.

Il matrimonio del figlio di Rescid bascià colla figlia del sultano era fissato pel 9 di agosto e si facevano grandi preparativi per la sua celebrazione. L'influenza però di Rescid diminuisce ogni giorno e si dice che il gran visir volga in mente progetti di riforma, che cambierebbero tutta la faccia della Turchia. Queste riforme porterebbero principalmente sull'arruolamento dell'armata, sul sistema di percezione delle imposte e su una certa rappresentanza delle provincie dell'impero.

PS. Mi si comunica in questo momento da buona fonte che l'Inghilterra e la Francia si sono opposte allo sgombero della Valacchia per parte dei turchi, come era dimandato dall'Austria. Questa potenza avrà dunque un nuovo appiglio alla sua inazione e pare che la diplomazia russa ne meni trionfo.

Si parla sempre del richiamo di Saint-Arnaud. Lo si incolpa di aver fatto troppo poco, ma esso ha delle buone scuse nel contegno ambiguo dell'Austria, che paralizza tutte le operazioni. I giornali tedeschi cantano vittoria pel nuovo prestito austriaco e giunsero a dire che a Parigi erasi sottoscritto per novanta milioni di fiorini. Se tutte le sottoscrizioni fossero vere come questa, l'Austria potrebbe alla fine trovarsi le casse vuote. A.

Per ordine del ministro della marina e delle colonie, gli arruolamenti volontari nei reggimenti di fanteria e di marina, come pure negli equipaggi, sono ancor una volta sospesi, fino a nuovo ordine.

— Sant'Anna mandò la gran croce dell'ordine di Guadalupa alla regina Vittoria, all'imperatore Napoleone, al re di Prussia, come pure a parecchi altri sovrani d'Europa.

— L'accademia francese, dopo un esame di parecchi mesi, distribuì i premi istituiti da Monthyon per le opere letterarie le più utili ai costumi fra le seguenti: 1° *La Connaissance de Dieu*, per Jules Simon; 2° *Louis XVII*, per Beauschesne; 3° *Les rapports de Saint Paul et de Sénèque*, per Fleury; *Savonarole*, per Perrens; *La traduction de Dante*, per Ratisbonne; *Jacques Coeur*, per Pietro Clement: *Essai sur Henry Estienne et sur Scevole de Sainte Marthe*, per L. Feugéres.

— È morta, nel giorno precisamente in cui toccava i 100 anni, la signora Sainte-Aaclaire, moglie del marchese la Sainte-Aulaire, antico pari di Francia.

— La contessa di Montijo è arrivata ieri, 2, a Biarritz. *(Messag. de Bayonne)*

INGHILTERRA

Londra, 3. Il conte e la contessa Walewski, che sono andati a fare un corto viaggio in Svizzera, sono attesi al palazzo dell'ambasciata di Francia per la prima settimana del prossimo mese. *(Sun)*

— La banca d'Inghilterra ridusse il tasso minimo dello sconto da 5 1|2 a 5 0|0.

DANIMARCA

Copenhaguen, 31 *luglio*. Il governo danese ha presa una gran risoluzione, quella di decretare per ordinanza una costituzione per gli affari comuni della monarchia. La voce di questa risoluzione aveva già prima circolato, ma incontrando un'incredulità universale. Tutti i membri del gabinetto si erano impegnati a tenere il progetto nel più profondo mistero. Il giornale ufficiale d'ieri tolse ogni dubbio. Quest'ordinanza fu firmata il 26, nell'ultimo consiglio S. M. tenne al castello dell'Eremitaggio. La nuova costituzione, di cui abbiamo parlato nel *Moniteur* d'ieri, riposa sulla formazione di un consiglio di stato, che sarà incaricato di conoscere degli affari comuni a tutta la monarchia. Questo consiglio ha voce deliberativa quando si tratta di stabilire nuove imposte, di modificare o sopprimere le esistenti, di contrarre prestiti o di arrecar cambiamenti allo statuto fondamentale. Per tutti gli altri affari, anche pel bilancio ordinario degl'introiti e delle spese della monarchia, le attribuzioni del consiglio sono meramente consultive. Le sedute del consiglio sono segrete, ma le sue risoluzioni riceveranno una pubblicità ufficiale. Il re rinuncia al diritto di scioglimento del consiglio, che dovrà essere convocato almeno una volta in ogni periodo biennale. Questo consiglio supremo della nazione sarà composto di 50 membri, 20 dei quali di nomina del re e 30 di nomina delle assemblee particolari, nella proporzione di 18 per la dieta del regno, 5 per gli stati provinciali dello Schleswig, 6 per gli stati provinciali dell'Holstein ed 1 per l'ordine equestre di Lauenburg.

Con ordinanza dello stesso giorno, S. M. nominò i 20 membri, di cui gli appartiene la nomina, in forza dell'art. 10, cioè 12 pel regno, 3 per lo Schleswig, 4 per l'Holstein ed 1 per Lauenburg.

Questi membri formano soli il consiglio di stato, fino a che sarà proceduto alla nomina dei membri eleggibili delle assemblee separate, per mezzo di una legge elettorale, che sarà loro presentata più tardi. Un'ordinanza egualmente in data del 26 convoca pel primo settembre prossimo il consiglio di stato, onde ricevere le comunicazioni del governo.

Ma l'ordinanza costitutiva del 26 luglio non dice come si farà per ottenere dal parlamento danese la rinuncia alle prerogative ch'egli ha dalla carta del 1849, nè a qual partito si ricorrerebbe, nè fin dove si andrebbe, nel caso che la dieta, resistendo, continuasse ad occuparsi di tutti gli affari relativi alla Danimarca, di fianco al consiglio di stato, chiamato a conoscere esclusivamente gli affari comuni a tutta la monarchia. *(Corr. del Moniteur)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma, 25 *luglio*. La dieta generale adottò un progetto di legge tendente a dar facoltà al re di nominare alle cattedre universitarie, fuor quelle di teologia e diritto, e di autorizzare all'esercizio della medicina, anche stranieri distinti, che professino un culto diverso dalla religione evangelica, che è la dominante, purchè però sieno cristiani.

Calscrona, 27 *luglio*. Sono entrate nel nostro porto due navi da guerra prussiane, cioè la fregata il *Géfion*, comandata dal capitano Sundewall, svedese, e la corvetta l'*Amazone*, comandata dal principe Guglielmo di Assia. A bordo di quest'ultima, vi sono due altri principi tedeschi che si destinano alla marina.

SPAGNA

La regina ha scritto al gen. San Miguel, per ringraziarlo dei servizi da lui resi.

Secondo le ultime notizie della Catalogna, la situazione di questa provincia era delle più critiche, quando il maresciallo Concha ne prese il comando. Banda d'assassini e rapinatori percorrevano il paese. Il maresciallo ristabilì la sicurezza. L'emigrazione rientrava. I negozianti o fabbricanti offrivano concorso e danaro.

(Disp. del 2, di Baiona)

— Gli ufficiali spagnuoli del reggimento di

Cordova, che eransi rifugiati in Francia ed erano stati internati a Clermon-Ferraud ed a Pèrigueux, furono autorizzati a rientrare nel loro paese.

PORTOGALLO

Lisbona, 29 *luglio*. La camera dei deputati approvò il principio generale della legge relativa all'abolizione del monopolio dei saponi e votò il progetto di legge per la riduzione da 1000 a 100 del diritto che colpisce l'esportazione dell' argento coniato od in verghe. La sessione doveva chiudersi il 4 agosto; si credeva però che la camera avrebbe ancor tempo di votare la strada ferrata progettata da Lisbona a Cintra.

GRECIA

Il governo greco fece torre dalle rovine del Partenone un masso di marmo, destinato al monumento che sarà innalzato a Washington, nella sua città natale. Su questo masso sarà scolpita l'iscrizione seguente:

« A Giorgio Washington, generale eroico, cittadino di alti sensi, fondatore della libertà moderna, il paese di Solone, Temistocle e Pericle, patria della libertà antica, in segno di rispetto ed ammirazione. »

Il monumento di Washington sarà composto di marmi dati da tutti gli stati dell' unione americana e di quelli che vorranno offrire le nazioni estere. Su ciascuna di queste pietre sarà inscritto il nome del paese che la donava. La Svizzera mandò ultimamente un immenso masso di granito rosso per la base del monumento. (*Athenaeum*)

MONTENEGRO

L'imp. colonnello russo sig. de Kowalewski, noto per le sue missioni nel Montenegro, che trovasi da alcuni mesi in questa città, e doveva partire giorni fa per la Moldavia, sospese il suo viaggio probabilmente in seguito degli avvenimenti nel Montenegro. Le notizie che ci giungono oggi da questo paese portano la data del 26 e non suonano troppo pacifiche. Si temono dei seri avvenimenti. Osman bascià dirige da qualche giorno le sue truppe verso i confini del Montenegro. Il principe Danilo che, ancora pochi giorni sono, faceva mostra di sentimenti pacifici inverso la Porta, comincia ad erigere delle batterie sulle alture che dominano la fortezza di Spuz. A Cattaro si voleva sapere ch' esso ha minacciato di aprire il fuoco contro quella fortezza qualora non gli si consegnassero i rifugiati montenegrini trovantisi colà sotto la protezione dei turchi. Nel Montenegro le esecuzioni sono all'ordine del giorno. Il principe Danilo non la perdona nemmeno ai suoi consanguinei. Esso concentra la sua armata consistente di circa 5,000 uomini presso Vasoevic nelle vicinanze dei confini e pose il suo quartier generale a Ora-Luca.

AFFARI D'ORIENTE

Si legge nel *Corr. Ital.* in data di Vienna, 1 agosto:

« I giornali contenenti il testo della nota rimessa all'imp. corte russa dai gabinetti di Vienna e Berlino furono confiscati dalle autorità russe tanto a Bukarest, che a Jassy. Questa sorte è pure toccata alla *Gazzetta ufficiale di Vienna*. »

— Si legge nello stesso giornale in data di Vienna 2 agosto:

« Sulla ritirata dell' imperiale armata russa da Fratesti veniamo a rilevare quest' oggi i seguenti dettagli:

« L' ordine della ritirata fu dato il 27 luglio alle 3 del mattino. Ancora la sera precedente si lavorava intorno le trincee (probabilmente per illudere i turchi) e perfino gli ufficiali superiori erano ignari di quanto stava per succedere. La ritirata seguì in pieno ordine.

« Il principe Gorciakoff trasferì il suo quantier generale da Fratesti a Obilesti. I turchi occuparono Fratesti il 27 di sera e vi presero una posizione difensiva.

« Corpi turchi di scorreria a cavallo s' imbatterono in pattuglie della retroguardia russa ed impegnarono dei combattimenti che riuscirono in svantaggio di quest'ultima. I corpi di truppe che vanno ritirandosi da Slatina a Rimnik formeranno la retroguardia russa. Passato il Jalomnizza le truppe si muoveranno in marcie ordinarie e fino a quel punto a marcie forzate.

« Le divisioni che si ritirano da Oltenitza si congiungeranno col corpo principale presso Obilesti, quelle di Calarasch presso Mirazel-Slobodzie. Il generale Budberg prenderà la sua sede a Jassy; il quartiere generale del principe Gorciakoff verrà trasferito per la metà d' agosto probabilmente a Fokschani. Fra Galacz, Tekusch e Fokschani vengono preparati i posti per tre campi. »

— Scrivono dal Danubio:

« I ponti al confine transilvano sono ora totalmente distrutti. Anche l'opera gigantesca presso Oratke nella Moldavia, il così detto ponte del diavolo, venne distrutto: però questa distruzione costò la vita a quindici cosacchi e due uffiziali, i quali caddero nel precipizio nel far saltare in aria i pilastri: in quest'occasione furono feriti anche molti russi. Le truppe russe che attualmente sono sulla linea del Sereth, si calcolano a circa 40,000 uomini: presso Roman, Bakeu, Merczelslin, Trotusch si erigono campi fortificati. La seconda brigata della decima divisione di fanteria abbandonò Tirgu Okna dirigendosi verso la Bessarabia: essa, a quanto dicesi, è destinata ad aumentare il corpo d'operazione della Crimea. » (*Oss. Triest.*)

Belgrado, 1 *agosto*. Un rapporto del quartiere generale turco, annunzia al bascià di Belgrado che i russi hanno già incominciato in tre colonne a sgombrare la Valacchia. Il territorio da essi abbandonato sarà occupato da truppe austriache, unitamente alle turche.

Per ora i russi non isgombreranno la Moldavia. (*Gazz. di Venezia*)

È certo che l' ammiraglio Corry rinuncia all'attività. Il contrammiraglio Stopford sta per partire pel mar Nero. L' aumento continuo di forze mandate nei due mari impone nuovi doveri agli ufficiali incaricati del servizio. Si tratta oramai di provvedere in Francia ed in Inghilterra al vestito ed ai viveri di 120[m. uomini. (*Morn. Herald*)

— Scrivesi da Vienna, il 29 luglio, alle *Boersenhalle* di Amburgo:

« Il barone Goeringer, sotto segretario di stato, fu oggi nominato commissario civile ed imperiale pei principati danubiani. Egli sarà incaricato di ristabilire i principi Stirbey e Ghicka. Questo prova che l'Austria non pensa a mancare alle sue obbligazioni verso la Porta.

« L' imperatore, che deve ritornare da Ischl lunedì, partirà probabilmente fra una quindicina di giorni alla volta di Transilvania e Gallizia, per ispezionarvi le armate, dopo che ne sarà, la settimana ventura, ritornato il feldzengmestre Hess.

« Si ebbero oggi notizie del luogotenente colonnello di stato maggiore Kalik e del luogotenente colonnello di ussari Lowenthal. Il primo era presso Omer bascià; il secondo, presso Saint-Arnaud e lord Raglan.

— Si legge nell' *Herald*:

« Le lettere di Sciumla convengono tutte nel descrivere il tenente colonnello Kalik, commissario austriaco, come un altiero e soverchiante individuo, che se continua a rimanere al quartier generale turco, produrrà certamente molto male. Egli disse ad Omer bascià che l'Austria non ha dichiarato la guerra alla Russia, e occuperebbe i principati soltanto quando fossero evacuati dalle truppe russe. Egli ha protestato contro l' occupazione di Giurgevo per parte dei turchi. Non passerà molto tempo che questo individuo avrà qualche litigio col maresciallo S.-Arnaud, che è decisamente antiaustriaco e non fa alcun segreto dei suoi sentimenti. »

— Si scrive da Vienna in data 3 agosto:

« Oggi circolava alla borsa la voce di una vittoria di Omer bascià sopra i russi, come anche della loro entrata in Bukarest. Queste notizie non sono ancora confermate da alcun annuncio autentico; specialmente l'ultima è prematura. In via autentica si sa solamente sino al 30, che i turchi han preso un piede fermo sulla riva sinistra del Danubio con 30,000 uomini e 60 cannoni, e hanno armato le teste di ponte di Slobosia e Giurgevo; la piccola testa di ponte di Slobosia è già munita di un ponte, e il campo trincerato per 30,000 uomini innanzi a Slobosia è vicino al compimento. Si lavora attivamente alla costruzione di un ponte di barche sul braccio principale del Danubio fra Rustciuk e l' isola Ramadan, coll'aiuto di una divisione di pontonieri francesi, venuta espressamente da Varna. Il principe Gorciakoff era indisposto e non potè fare il 30 le sue visite di congedo. Egli si trovava a Scelava, dove l'esercito era in parte al bivacco, e in parte riposava sotto le tende. I turchi si erano già fatti vedere a Calogereni, ma siccome i russi avevano arsi i ponti dietro di sè, quelli non poterono avanzarsi, ma vi lasciarono soltanto un picchetto di 8 uomini, e si ritirarono poi a Fratesti. Il corpo del generale Lüders è accampato fra Negoiesti e Obilesti; il consiglio comunale di Bukarest è stato invitato a somministrare mille carri per recare gli approvvigionamenti a Fokscian.

« Le truppe austriache si portano sempre più verso nord-est onde far fronte alla posizione dei russi sul Sereth. I militari austriaci pretendono che la ritirata dei russi dalla Valacchia è da attribuirsi a questo movimento delle truppe austriache, ma ciò è evidentemente esagerato perchè la determinazione dei russi di ritirarsi sembra anteriore al movimento delle truppe austriache, e non sarebbe impossibile che i due movimenti fossero avvenuti di intelligenza fra le due parti. »

NOTIZIE DEL MATTINO

DUCATO DI PARMA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parma, 5 *agosto*.

Qui si continua a fantasticare sui promotori della sommossa. I più credono siano gli austriaci aiutati da alcuni che avevano parte nel governo del defunto duca. Il fatto sta che non se ne sa nulla, ma che intanto incominciano le vendette.

Oggi furono fucilati cinque individui, tre guardie di finanza e due bottegai. Si sperava di salvarli: i ministri promettevano la grazia sovrana; ma la grazia non venne e la sentenza fu eseguita. Questa esecuzione ha ridestato il terrore in tutte le famiglie: quante hanno prrenti nelle carceri tremano per la loro vita. Chi sa che non continuino le sentenze ed esecuzioni capitali per incutere salutare timore e dare, come dicono, un esempio!

Non si capisce questo rifiuto di far grazia, confrontato col contegno del governo. L'Austria desiderava un'occasione per comandare nei ducati. Per ciò si sostenne e si sostiene lunga lotta nel governo. Il giorno che arrivarono qui due reggimenti austriaci, la reggente fece avvertire il comandante che non li voleva, perchè non aveva mezzi di manteuerli e pagarne la spese: lo invitò quindi a far loro rifare lo strada e che se volevano stare, pensasse l' Austria a somministrare l'occorrevole. D'altra parte le persone agiate abbandonavano la città nello stesso giorno, e se ne andavano chi in villa, chi fuori.

Il comandante comprese che non si volevano que' reggimenti e furono fatti partire.

Nuova contestazione sorse pel tribunale militare. Il comandante pretendeva venisse composto di austriaci, e non ottenne, se non che la presenza di un uditore. Fu rifiutata anche la legge stataria austriaca.

Ma qualunque sia la legge che si applica, l' esecuzione d'oggi è un fatto gravissimo, tanto più che il governo non ignora le crudeltà commesse dai soldati e le morti di persone, uomini, donne e ragazzi, che non ebbero alcuna parte nella sommossa, e che i soldati uccidevano, soltanto per uccidere, non per propria difesa, o per ristabilire l'ordine. Sono cose che fanno raccapricciare. Pensare che il maggior numero di morti sono state persone inoffensive e che non avevano nè armi nè voglia d' insorgere e stavano ricoverate nelle loro case, o vi accorrevano per mettersi in salvo!

— Lettere pervenute da Parma confermano la notizia che sabbato mattina 5 corr. fu eseguita la sentenza di morte mediante fucilazione sopra cinque individui, cioè tre guardie di finanza e due borghesi, per i fatti relativi all'ultima sommossa. Si sperava che la duchessa reggente avesse a fare la grazia, ma questa speranza fu delusa. È voce generale nel ducato che la sommossa fu opera del vecchio partito ducale, caduto dal potere in causa della morte del duca Carlo III.

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

5 agosto . . .	Casi N°	187	Morti N°	92
6 id.	»	» 159	»	» 94
Bollettini precedenti		» 2026		» 867
Totale dall'invasione	Casi N°	2372	Morti N°	1053

Dei 92 morti del 5, 44 furono negli ospedali, e dei 94 del 6, 45.

Nella provincia, il 5: 46 casi, 19 morti; il 6 casi 42, morti 27.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 7 agosto 1854

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 marzo — Contr. della m. in c. 86 86
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 84
Contr. della m. in c. 84 84 25 84
1849 Nuovi certif. — Contr. matt. in liq. 86 50 p. 31 agosto

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 520 (*1° luglio*)
Contr. della m. in cont. 518 520 519 50
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 358 p. 31 agosto
Contr. della matt. in cont. 460
Id. in liq. 462 p. 31 agosto
Ferrovia di Pinerolo — Contr. della m. in c. 241

PRESERVATIVI per il *Cholera morbus*

Farmacia MAZZUCHETTI, *via San Francesco d'Assisi, N.* 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia . . . . . . L. 1.
Detto antiepidemico dei 4 ladri L. 1.

Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, colla voluta preparazione L. 5 - 6 50 - 8

Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese . . . . L. 5 - 2 - 3.

SCIROPPO, PASTIGLIE E POLPA RINFRESCANTE DI **TAMARINDI**
IN GRAPPOLI DELLE ANTILLE
detti inglesi
ottenuto con metodo particolare dal chimico
Farmacista **DEPANIS**
Via Nuova, vicino Piazza Castello in Torino

PREZZO

La bottiglia di Sciroppo col vetro . . . L. 5
1[2 a . . . . » 3
La scatola di Pastiglie di 100 grammi . » 1
Il vaso di Polpa . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedi specifici più accreditati, originali inglesi, francesi e nazionali, assicurati col suggello dell'inventore.

PS. Osservisi bene il nome della Farmacia, essendo questa la sola dove siano preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

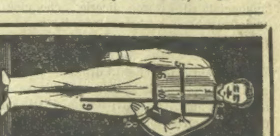
L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

BIONDETTI
CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.



J. MARLEIX,
Chemisier, de Lyon, breveté,
sur le cours, Nice (maritime)

Moyen de prendre sa mesure soi-même avec un ruban métrique et en suivant les indications ci-après:

Contour du cou pris sur la chair . . . N° 1
Longueur d'épaulette de . . . . . . » 2 à 3
Contour de l'emmanchure de . . . . . » 3 à 4
Contour de la poitrine de . . . . . . » 4 à 5
Grosseur du ventre de . . . . » 6 à 7
Longueur des manches, le bras ployé de » 3 à 8
Grosseur du poigné . . . . » 8
Longueur totale de la chemise de . . . » 2 à 9
Hauteur du devant de . . . . » 2 à 10

Chemises cojon de 5 fr. et au-dessus
Id. toile de 8 » et au-dessus.

Les commandes ne sont pas moins de 6 chemises.
(*Écrire franco*)

20 bottiglie per 30 soldi

Cartuccie gazose per far da sè

senza macchina

l'acqua di Seltz gazosa e vini di Champagne di A. PIARD, via Dora grossa, N° 8, già in Piazza Vittorio

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

BIANCHI. I Ducati Estensi, 2 vol. in-12° L. 8 per 3 50.
BERTHET. L'ultimo degli Irlandesi, un vol. in-12 L. 3 per 1 50.
BERTI-PICHAT. Istituzione d'agricoltura, fascicoli 26 L. 26 per 10.
BERTI. De Theologis disciplinis, 5 vol. in-8 L. 40 per 12.
BESCHERELLE. Manuel usuel et populaire de la langue française, 1 vo[0 in-12 L. 3 75 p. 1 75.
BESCHERELLE (Frères). Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 12 per 5.
Bibbia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clemintis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 18 per 8.
BLANC. Historie de dix ans, 5 volumi, Bruxelles ll. 17 50 per 10.
— Révolution de février 1848, 1 vol. in-12° L. 3 per 1 50.
BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 4 per 2.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 vol. in-12 L. 8 per 3 50.
BOTTA. Storia della guerra dell' indipendenza degli Stati Uniti d'America, Torino 1852, 3 vol. ll. 6 20 per 3.
BRANCA. Spiegazioni del Vangelo, 1 vol. in-8 ll. 10 per 4 50.
BREDOW. Fatti principali della storia universale, 3 vol. in-12 L. 8 per 3.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 20 per 8.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume ll. 28 per 10.
Breviarium Romanum ex-pecreto SS. Concilii Tridebtini, ecc., 1 grosso volume in-12 L. 10 per 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-8 L. 10 p. 4 50.
BRIERE-DE-BOISMOOT. Compeudio di anatomia preparatoria e topografica, un upuscolo in-4 L. 2 80 per 1 40.
BUFFA. Prediche quaresimali e Lezioni sacre, 3 vol. in-8° L. 10 per 4.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 6 per 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 vol. in-12 L. 5 60 per 2.
BURNOUF. Metodo per istudiare la lingua greca, 1 vol. in-8° L. 12 75 per 6.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Agli agricoltori. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

Tipografia C. Carbone.